



MONTI E VALLI

PERIODICO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

ESTATE 2015

Innovativi, per tradizione

“La montagna in 4 tiri” e “La montagna per tutti in città”: il CAI Torino allarga i suoi orizzonti

di **Ornella Giordana, Marco Battain e Mauro Brusa**

Sabato 30 maggio 2015 il gruppo La Montagna che Aiuta della nostra sezione ha completato il Progetto di integrazione denominato “La montagna in 4 tiri”, nell’ambito del protocollo d’intesa CAI-Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca.

Si trattava di un progetto formativo pilota, rivolto a docenti e studenti di alcune classi del Liceo Scientifico “Giordano Bruno” di Torino, con l’obiettivo generale di avvicinare i partecipanti alla conoscenza e frequentazione responsabile dell’ambiente montano, un terreno che, per sua natura, pone in primo piano valori che portano ad avvicinare le persone fra loro e a ridurre le differenze.

Il programma era articolato nelle seguenti quattro aree tematiche:

- 1) Formazione per la frequentazione consapevole dell’ambiente montano
- 2) Elementi di approccio responsabile secondo i fondamentali principi di sicurezza
- 3) Strutturazione di metodologie dedicate all’educazione motoria in ambiente (arrampicata)
- 4) Sviluppare strategie di integrazione attraverso l’attività in montagna (disabilità, disagio etc.)

Obiettivi formativi del progetto erano:

Aumentare la qualità e quantità delle offerte formative. Praticare discipline sportive che si sviluppano in ambiente naturale.

Facilitare il processo di empatia per l’ambito scolastico, con il risultato di una minore dispersione e di maggiore oppor-

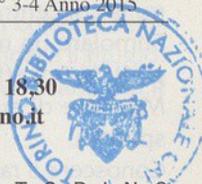
Anno 71° - n. 3-4/2015 - Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento 6 numeri: € 5,00 - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Mauro Brusa - Redazione: CAI Torino Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

COMITATO DI REDAZIONE: Fedele Bertorello - Toni Cavallo - Elena Cottini - Stefano Delfino - Giuliano Ferrero - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Giovanna Salerno - Laura Spagnolini.

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, NO/Torino - n° 3-4 Anno 2015



Orari di segreteria:
dal lunedì al venerdì 10,00 - 18,30
E-mail: segreteria@caitorino.it
Web: www.caitorino.it



tunità di aggregazione.

Formare i giovani cittadini del futuro ad apprezzare e difendere la montagna, non soltanto come luogo per praticare sport invernali come lo sci.

Educare al rispetto della natura e al riconoscimento delle peculiarità del territorio montano di appartenenza (monti, sentieri, paesaggi, emergenze naturalistiche e geologiche ecc.).

Educare e far conoscere alcune regole chiave per la difesa e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico (parchi, riserve naturali ecc.).

Sollecitare i giovani ad utilizzare stili di vita più sani e naturali (alimentazione, organizzazione del tempo libero, apprezzamento del camminare lento, del silenzio, dei rumori della natura ecc.).

Appassionare gli studenti all’esperienza del camminare in montagna durante tutte le stagioni dell’anno, apprezzandone i mutamenti e valutandone in sicurezza i possibili pericoli.

Attraverso l’esperienza

ludico-motoria stimolare l’accostamento all’escursionismo come pratica sportiva e di socializzazione: tutti i ragazzi diventano “diversamente uguali” nell’ambiente montano.

Integrazione (diversi ma uguali): condividere l’escursione in montagna con i compagni diversamente abili.

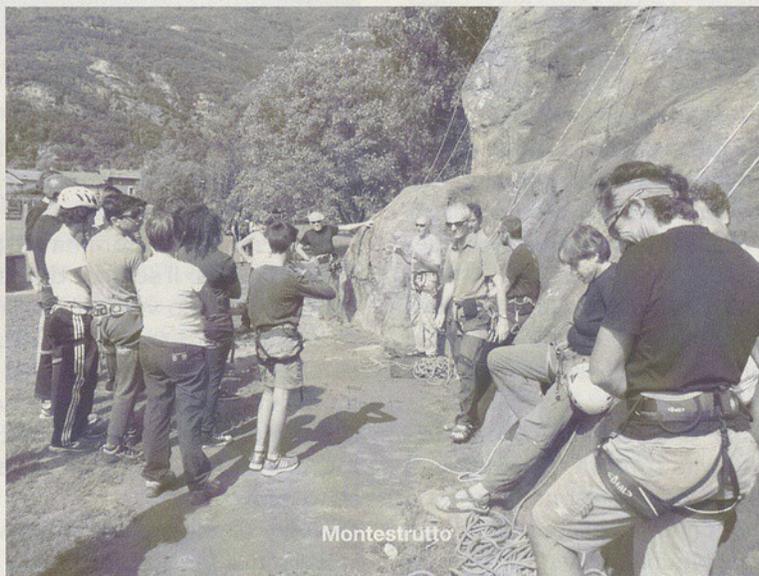
Favorire l’integrazione degli studenti stranieri.

Acquisire competenze tecniche nelle rispettive attività in relazione al livello di partenza stimolando l’apprendimento di abitudini permanenti.

Consolidare i rapporti di reciproca fiducia, premessa essenziale per la pratica sicura dell’arrampicata.

Stabilire corretti rapporti interpersonali e mettere in atto comportamenti operativi ed organizzativi all’interno del gruppo.

Mettere in atto, nella pratica sportiva e nella vita, compor-



Montestrutto

tamenti equilibrati dal punto di vista fisico, emotivo, cognitivo.

Utilizzare le abilità apprese in situazioni ambientali diverse in contesti problematici, non solo in ambito sportivo, ma anche in esperienze di vita quotidiana.

Affrontare le proprie paure, dimostrare coraggio, migliorare la concentrazione.

Stimolare un miglioramento fisiologico che consenta maggiori doti di efficienza e salute psicofisica.

Maturare di autonomia motoria e decisionale nella pratica sportiva.

Conoscere il rapporto fra l'attività fisica e i cambiamenti fisici e psicologici tipici dell'adolescenza.

Conoscere gli effetti della pratica sportiva per il benessere dell'individuo.

I moduli del progetto si sono svolti:

- il 25/10/2014 in val Troncea da Pattermouche di Pragelato al rifugio "Troncea";

- il 28/02/2015 al Pian del Colle e Valle Stretta da Melezet di Bardonecchia;

- il 16/05/2015 ai Piani di Verra Inf. da St. Jacques di Champoluc;

- il 30/05/2015 a Montestrutto.

Hanno collaborato con laMontagnaCheAiuta, rendendo possibile la riuscita di questo ambizioso programma, numerosi Istruttori delle nostre Scuole di Escursionismo "Ezio Mentigazzi" e di Alpinismo "Gian Piero Motti": a loro va il nostro particolare ringraziamento per l'impegno, la preparazione e la capacità didattica dimostrate. Dai questionari di valutazione finale delle attività, somministrati dalle insegnanti del liceo, sono emersi grande soddisfazione per gli argomenti trattati e per la possibilità di acquisire nuove competenze: particolarmente apprezzato il modulo di arrampicata, di cui tutti hanno auspicato la possibilità di ripetere l'esperienza.

Il 2015 è per Torino un anno speciale nel ruolo di Capitale Europea dello Sport, evento in parte oscurato da quello mediaticamente preponderante dell'Ostensione della Sindone.

Il 14 giugno scorso, in occasione di tali manifestazioni, partendo dal presupposto che l'attività sportiva è un mezzo di valorizzazione delle potenzialità della persona, il gruppo LaMontagnaCheAiuta del CAI Torino in collaborazione con il progetto "Motore di Ricerca: comunità attiva" ha organizzato l'evento denominato **"La montagna per tutti in città"**: una camminata nella collina torinese con la partecipazione di equipaggi provenienti da tutta Italia ed Europa che utilizzano carrozzella fuoristrada Joelette.

La numerosa comitiva ha effettuato una salita sulla collina di Torino attraversando il Parco della Rimembranza, ambiente di valenze storica e naturalistica.

Purtroppo il tempo inclemente ha impedito al gruppo di arrivare al Faro della Vittoria e ha in parte vanificato l'organizzazione impeccabile della manifestazione non rendendo possibile, fra l'altro, la presenza delle Autorità che dovevano portare il loro saluto. Poco prima del Faro vi è stata solo una rapida esibizione del Coro "Edelweiss" del CAI Torino.

La giornata si è quindi conclusa in anticipo con la prevista visita al Museo Nazionale della Montagna e animazione curata dalle associazioni del progetto Motore di Ricerca del

Comune di Torino, con la collaborazione di "Yoga della Risata".

Apprezzatissimo il buffet distribuito nel cortile Olimpico ad oltre 220 persone dagli allievi dell'Istituto Alberghiero "G. Giolitti".

Si ringraziano tutte le Associazioni e gli Enti che hanno voluto collaborare a questa bella esperienza.

Hanno partecipato all'organizzazione: CPD Consulta per le Persone in Difficoltà, Les Montagnards. Hanno aderito: isiTT, Turismabile, Parco Naturale Alpi Marittime, Museo Nazionale della Montagna, Coro Edelweiss CAI Torino, AREALAB, Pian della Mussa Acque Minerali, Cooperative che aderiscono al progetto 3 e 20. (O. & M.)



Il momento conclusivo nel Cortile Olimpico

Una carrellata di immagini dell'evento è disponibile nella sezione "Gallerie multimediali" del sito www.caitorino.it

Le due iniziative, le più recenti e di più ampio respiro nell'ormai ampio panorama di progetti de LaMontagnaCheAiuta, sono il segnale di una mirata e più estesa apertura del CAI Torino verso il "sociale": all'usuale attività di volontariato espressa dall'organizzazione di gite e corsi, manutenzione sentieri e rifugi, ecc. ecc. se ne è aggiunta un'altra mirata a permettere a chi ha ridotte possibilità motorie di scoprire luoghi che sarebbero altrimenti inaccessibili.

Il CAI, dunque, non cambia pelle, ma si arricchisce di un abito nuovo.

L'evento di giugno, al di là del suo valore sociale, ha messo in evidenza l'importanza della collaborazione fra Associazioni/Enti anche molto diversi fra loro ma che perseguono, anche se non continuativamente, fini analoghi.

Si rende quindi necessario uscire dall'isolamento e fare "sistema", realizzare sinergie per ottimizzare le sempre più scarse risorse, non solo economiche, ma anche umane.

La questione non riguarda solo il nervo sempre scoperto del ricambio generazionale, sul quale l'attenzione del CAI verso i giovani è sempre prioritaria (come già indicato dal fondatore Quintino Sella), ma, ultimamente, anche il problema del tempo libero, bene sempre più prezioso quanto più scarso; cioè il fattore che – al di là delle inclinazioni personali – rende più o meno disponibili al volontariato.

Proprio il tema del volontariato sarà l'oggetto dei lavori e delle riflessioni del 100° congresso del Sodalizio, in pro-

AVVISI e COMUNICAZIONI

Dai nostri rifugi

Teatro in quota al "Levi-Molinari"

15 e 16 luglio. Si tratta di un evento che si replica in 10 rifugi di montagna e centri di residenza in quota. Per chi ama la montagna, per chi ama il teatro. Per tutti quelli che sono in cammino, alla ricerca di nuove storie e di nuovi incontri. A chi desidera muovere i primi passi nel mondo del teatro in un contesto diverso. Per chi cerca una breve vacanza/studio diversa dal solito, per mettersi in ascolto di storie nuove e del silenzio, per sperimentare la vertigine del teatro e della montagna.

"(S)LEGATI" di e con Mattia Fabris e Jacopo Biccocchi (Premio Last Seen 2014), Produzione Ratatok Teatro & Atir Teatro

Campo natura al "Levi-Molinari"

Dal 19 al 25 luglio. Una montagna di avventure e di amici. Iniziativa a cura dei gestori del rifugio in collaborazione con il CAI Sezione di Torino

Gite in montagna, falò notturni e stellate incredibili, giochi e tornei a squadre, avvistamento di animali e costruzione di capanne. Non solo queste ma tantissime altre attività per passare una settimana all'aperto con un nuovi amici nel magico mondo del Rifugio Levi-Molinari.

Programma rivolto a bambini/e e ragazzi/e dalla seconda elementare e di tutte le classi delle medie

Il costo della settimana di Campo Natura è di Euro 280,00 (dal secondo figlio sconto 20%) comprensivo della pensione completa dalla cena della domenica alla colazione del sabato, della presenza 24 ore su 24 degli animatori, delle uscite con Accompagnatore Naturalistico, di tutti i materiali necessari per i laboratori, dell'organizzazione e direzione tecnica del soggiorno, dell'assicurazione e della tessera associativa del CAI Torino.

Per informazioni e iscrizioni: 339/4269402 - oppure www.rifugiolevimolinari.it



Alba autunnale al rifugio "Levi-Molinari"

Nuovo gestore al "Toesca"

Il nuovo custode, al quale la Sezione rivolge i migliori auguri di buon lavoro, è il Sig. Marco Ghibaudo. Contatti: info@rifugiotoesca.it - ghiba89@alice.it - 346 2247806

Nuovo gestore allo "Scarfiotti"

Alla data di stampa del notiziario è ancora in corso la selezione per individuare il nuovo custode cui affidare il rifugio. Il nominativo sarà reso noto tramite il sito www.caitorino.it e tramite la Newsletter.

Chiusura dei rifugi "Torino"

Il rifugio "Nuovo" è chiuso al pubblico per ingenti ed improrogabili lavori di ristrutturazione, adeguamento e messa a norma. Tutta l'area su cui insiste lo stabile sarà interessata dal cantiere e ne sarà pertanto interdetto l'accesso per ragioni di sicurezza. Anche il rifugio "Vecchio" non è fruibile in quanto adibito a ricovero delle maestranze. Ci scusiamo per il disagio arrecato alla comunità alpinistica e confidiamo di potere restituire il rifugio, rinnovato e migliorato, ai suoi fruitori per la primavera del 2016.

Gita Internazionale al Rocciamelone

Dopo il successo della Festa CAI/CAF del settembre 2014, per l'estate 2015 è in programma un'altra iniziativa transfrontaliera all'insegna dell'amicizia.

Essa si svolgerà l'11 e il 12 luglio 2015 al Rocciamelone e prevede l'incontro in vetta di comitive del CAI Torino, del CAF di Lyon e anche della Giovane Montagna di Torino. L'evento sarà anche un modo per ricordare Beppe Lavesi, compianto Reggente della nostra Sottosezione di Chieri, che l'aveva caldeggiato proprio in occasione del settembre scorso.

Non è prevista organizzazione logistica per gli spostamenti, ciascun partecipante provvederà in proprio per il viaggio che conduce al parcheggio presso La Riposa come indicato nel pieghevole allegato, mentre il Gestore del Rifugio "Cà d'Asti" consiglia di NON parcheggiare nei pressi della teleferica: in caso di manovre della stessa, si potrebbero danneggiare le vetture.

Il CAI Torino si incarica della prenotazione per i propri soci. Un programma di massima per la giornata del sabato prevede nella seconda metà del pomeriggio un incontro presso il Rifugio Cà d'Asti tra i partecipanti, mentre il gestore, per ottimizzare l'organizzazione, richiede che tutti i partecipanti siano presenti presso il rifugio entro le ore 19,00.

Il costo è stato concordato in 30,00 euro, comprendente cena, pernottamento e prima colazione (bevande escluse). Il programma di massima per la domenica prevede la partenza dal Rifugio, il raggiungimento della vetta, l'eventuale ricongiungimento di partecipanti che sono saliti la domenica stessa o che possono raggiungere la cima da altre località, come ad esempio dal Rifugio "Tazzetti".

L'itinerario che sale dal versante di Susa nell'ultimo tratto si può considerare EE, mentre quello che sale dal Rifugio "Tazzetti" è considerato F.

Terminate le celebrazioni in vetta, anche in base alle condizioni meteo della giornata, i vari gruppi iniziano la discesa e dopo un saluto presso il Rifugio Cà d'Asti, ognuno può ritornare individualmente alla propria vettura.



ARGOMENTI

3° Congresso Europeo dell'Associazione Mondiale di Riabilitazione Psicosociale

Abbiamo il piacere di pubblicare la relazione presentata a maggio 2015 dal Dr. Marco Battain, Accompagnatore di Escursionismo della Sezione di Torino, attivo nella Scuola "E. Mentigazzi" e nel Gruppo La Montagna che Aiuta.

Noi del progetto "passaggi in quota"

Vi raccontiamo la nostra storia. I racconti di solito incominciano con un "c'era una volta..."

E in effetti, gli aspetti terapeutici della montagna risalgono almeno a qualche secolo fa, come ad esempio dimostra la costruzione o per meglio dire la ristrutturazione della stazione termale svizzera di Leukerbad sita a 1400 m di altitudine.

O, ancora, alcuni di noi ricorderanno i soggiorni climatici per malati di tubercolosi come teatro delle vicende narrate da Thomas Mann ne "La montagna incantata".

Fino alla fine degli anni '70 poi, nei pressi del lago di Misurina, era in attività un istituto scolastico dell'obbligo per bambini asmatici.

Le anzidette attività terapeutiche, tranne quelle termali che sono peraltro agibili anche a quote diverse da quelle montane, sono state superate da esigenze economiche e soprattutto da altri trattamenti basati sull'evidenza.

Ma, già nel 1952, fu pubblicato postumo "Il monte analogo", un romanzo alpinistico di René Daumal, che potrebbe anche essere qui considerato una profezia delle potenzialità introspettive della salita delle terre alte.

Venendo a tempi un po' più recenti, nel 1999 per la prima volta in un convegno comparve la parola Montagnaterapia a cui seguì l'affermazione in tutta Italia di una serie sempre maggiore di iniziative con questo nome.

Per quel che riguarda noi, nel 2009/2010 venne discussa da Ornella Giordana presso la Scuola Superiore di Counseling la tesi dal titolo "La montagna che aiuta. Un counselor psicosintetico in cammino": proprio sulla base di tale esperienza, nel 2013, prese l'avvio la collaborazione del CAI Torino con il DSM dell'ASL TO1 per il progetto "Passaggi in quota" messo in atto con alcuni frequentatori dei centri diurni di via Gorizia e di Via Spalato, affidati ad educatori della cooperativa Il Margine.

Il gruppo così costituito vuole essere una piccola comunità di persone che condividono la possibilità di vivere la montagna come luogo di dinamicità per la mente ed il corpo: il titolo del progetto -lo ricordo, "passaggi in quota"- allude alla possibilità che la preparazione, l'effettuazione e la successiva valutazione delle uscite in ambiente montano possano diventare per i partecipanti un momento di svolta, di consapevolezza di sé e del mondo, di recupero per capacità sopite.

La dimensione di gruppo consente di socializzare con gli altri e la cosa non è affatto scontata per chi ha uno stigma legato all'ingestibilità ed all'impossibilità di condividere per-

cezioni e pensieri.

A far data dall'estate 2013, con queste premesse, 9 persone a bordo di un pulmino raggiungono, solitamente di sabato, le montagne piemontesi, prevalentemente del torinese per motivi logistici, battendo sentieri scelti dagli esperti del CAI in base alla stagione, alla difficoltà tecnica, alle preferenze di qualcuno, alle difficoltà di qualcun altro, all'equipaggiamento disponibile ed ancora in base a quanto emerso nella riunione preliminare:

nella fase preparatoria, la funzione degli accompagnatori del CAI è quella di tecnici della montagna, anche se nello specifico, ma forse non del tutto casualmente, si tratta di un medico e di un'infermiera professionale/counselor.

Inutile qui dilungarsi sulle mansioni degli educatori -che qui fanno il loro mestiere-, mentre l'azione dei partecipanti -per così dire "accompagnati"- è di valutare le escursioni proposte, confrontarle con le esperienze precedenti, stimare il proprio grado di preparazione fisica e di determinazione all'uscita, programmare le cose da portare, le cose da sapere, le cose da fare o non fare per affrontare al meglio l'esperienza.

L'incontro preparatorio è soprattutto momento di conoscenza reciproca, un momento in cui tracciare le regole del gioco, in cui dichiarare adesione per la riuscita dell'impresa, in cui offrire le proprie capacità e competenze, ma anche un'occasione per esternare dubbi, preoccupazioni ed entusiasmi.

Alle riunioni preliminari intervengono ovviamente, e quando possibile, tutti gli aderenti al gruppo, anche se spesso una-due persone poi non partecipano all'uscita per i più diversi motivi, dettati da scelta o necessità: faccio notare che di una eventuale defezione comunque almeno finora è sempre stata data notizia in anticipo

Nei giorni immediatamente successivi, all'ora di appuntamento concordata, il gruppo si ritrova: caricati gli zaini e le eventuali attrezzature come racchette da neve, bastoncini e quant'altro, raggiunge la località di partenza:

il viaggio a bordo di un unico veicolo consente di rompere il ghiaccio, riallacciare alleanze, aggiornare gli altri sul proprio stato d'animo e sulle aspettative della giornata, prefigurare le difficoltà da affrontare ma anche di programmare momenti di riposo e di compiacimento.

La scelta di itinerari alla portata del meno prestante dei partecipanti, consente, con un piccolo di sforzo da parte di quest'ultimo, di spostare di volta in volta l'asticella un po' più in alto, evitando che si instaurino situazioni di stress acuto per l'eccessivo divario fra esigenze collettive e possibilità individuali: rimane comunque uno dei punti fermi la convinzione che ce la si può fare contando sulla collaborazione costruttiva di tutti e sulle capacità di una puntuale programmazione.

Oltre all'uscita mensile con gli accompagnatori del CAI, da quasi un anno un gruppo costituito da educatori ed utenti, programma ed effettua un'uscita durante la settimana senza esperti per mantenere l'abitudine all'esercizio del cammino in montagna, ma anche per cimentarsi con la scelta di una meta, con le sue difficoltà tecniche, con la sua durata: la montagna è vista, allora, come territorio di crescita delle potenzialità collettive ed individuali.

(Verrebbe da dire che questo è un allenamento, ma non ha

e non vuole avere nulla di tabellato, programmato, valutato: tuttavia, in futuro questo nostro gruppo potrebbe anche partecipare ad un progetto che prevede l'integrazione con attività prettamente dinamica di tipo fitwalking, e in tal caso sarebbero messe in atto misurazioni cliniche pre e post dello stato di salute e del funzionamento).

E' però comunque evidente, anche senza scomodare la carta di Toronto, che nelle uscite di montagnaterapia è necessaria una certa quale preparazione fisica, che viene alimentata dal desiderio e dal piacere di partecipare.

Nella riunione successiva alla gita, poi, si lavora al confronto ed alla condivisione dell'esperienza vissuta, riflettendo su quanto visto ed avvenuto, sulle reazioni individuali e collettive: in tali momenti, avviene la valutazione degli aspetti ambientali dell'uscita, ma anche peraltro in modo molto spesso più spontaneo che guidato, una rielaborazione esplicita o interiore a livello dell'esperienza corporea, a livello della sfera emotiva individuale, a livello di dinamiche relazionali.

Il successo raccolto nell'ultima uscita in montagna diventa la prova che ne erano stati possibili l'approccio e la gestione e che ne può essere tentata la trasposizione del metodo anche nella vita quotidiana. Va da sé che anche la rinuncia o l'insuccesso facciano parte del gioco e delle sue considerazioni.

L'attività fisica favorisce la ripresa di contatto con il proprio corpo, spesso negletto, negato, maltrattato nella malattia, riacquistando la capacità di percepire il caldo, il freddo, la fatica, le forze, l'equilibrio, le relazioni con un ambiente come quello naturale, che è meno filtrato dalle convenzioni sociali.

L'acquisizione della consapevolezza delle proprie capacità fisiche apre la strada a quella della conoscenza introspettiva personale, incluse quindi l'autostima e l'autonomia.

La condivisione nel gruppo favorisce la capacità di confrontarsi ma anche di allearsi con fiducia reciproca, riconoscendo le particolarità della collaborazione di ognuno per il raggiungimento di un obiettivo dichiarato:

inoltre, la partecipazione a questo gruppo consente di rientrare in una più ampia collettività, forti di almeno un'identità diffusamente riconosciuta, quella di appartenere alla ammirata schiera di "quelli che vanno in montagna".

E, come nel caso della proiezione che state vedendo, la visione e la scelta di immagini di gite compiute, la rievocazione di momenti, di parole ed di emozioni sono pagine di un diario di vite vissute, con l'altalena di alti e bassi delle vicende di tutti a questo mondo, siano essi utenti, educatori, accompagnatori, sanitari:

infatti mi preme sottolineare come nelle nostre attività avviene una sorta di livellamento gerarchico fra i partecipanti perché tutti vi provano gli stessi piaceri ma anche gli stessi superabili disagi, come il caldo, il freddo, il sole, la pioggia, il peso dello zaino, le difficoltà tecniche, la fatica; capita che un utente sia di aiuto ad un altro utente o, perché no, anche ad un accompagnatore.

Tornando al leitmotiv di questo convegno di riabilitazione psichiatrica, possiamo serenamente affermare che in questa nostra iniziativa salute mentale e salute fisica si integrano a meraviglia, risultando per tutti i partecipanti comunque di beneficio, anche se di terapia vera e propria non può

e non vuole avere la presunzione.

Peraltro, e qui concludo, in uno dei gruppi accompagnato da noi de laMontagnaCheAiuta ed anche in altre regioni d'Italia, sono già in corso degli studi che si propongono di misurare sotto entrambi i profili, fisico e mentale, gli effetti delle nostre attività. Ma si tratta del lavoro altrui, e poi non è di materiali e metodi e nemmeno di risultati che oggi dovevo parlare. Grazie per l'attenzione.

ATTIVITÀ

Museo Nazionale della Montagna

Mostra "Nelle terre dei sogni di Don Bosco. Alberto Maria De Agostini dal Piemonte all'America australe"

C'è anche un po' di Italia al Fin del Mundo. Ed è stato proprio Alberto Maria De Agostini a lasciarne traccia. Missionario salesiano, alpinista, fotografo e documentarista, scrittore, naturalista e cartografo, ha lasciato il Piemonte nel 1910 per intraprendere l'avventura missionaria nelle Terre Magellaniche, quelle che sarebbero diventate per lui una seconda casa, tanto da valergli il soprannome di Padre Patagonia.

Un grande che la storia aveva messo ingiustamente in disparte per qualche decennio. Può sembrare assurdo ma, dopo una vita avventurosa, spesa nel quotidiano tra evangelizzazione, lavoro in missione ed esplorazione, solo pochi anni fa l'opera di De Agostini - meglio conosciuto con il titolo di "padre", come usa in Sud America - sembrava essersi irrimediabilmente smarrita.

Le cose cambiarono in modo inaspettato grazie a un incontro avvenuto a Roma nel 1984 con don Egidio Viganò, Rettor Maggiore dei Salesiani, e all'entusiasmo di don Marco Bongioanni, direttore dell'ANS, l'Agenzia stampa della Congregazione, quando venne accolta la proposta di questo Museo di rilanciare una grande azione di rivalorizzazione del personaggio.

Un progetto che si sarebbe sviluppato per i successivi trent'anni, al punto da divenire un solido filo conduttore nella politica culturale del Museo.

A partire dalla seconda metà degli anni Ottanta del secolo scorso, furono valorizzate le fotografie e i film realizzati in Patagonia e in Terra del Fuoco da De Agostini, appartenenti alle collezioni del Museo, ma soprattutto si fecero conoscere la figura, il lavoro e il pensiero del missionario di don Bosco.

Le testimonianze di una vita trascorsa nelle lontane terre del Fin del Mundo sono state proposte al pubblico in quattro importanti esposizioni - a cui oggi si aggiunge la quinta - che hanno visto ben trenta allestimenti in Italia, Argentina e Cile; ma anche in Canada e Svizzera. Sono stati pubblicati tre volumi, oltre a questo, alcuni in più edizioni; e sono stati prodotti, direttamente dal Museo, tre documentari di lungometraggio.



Da parte del Museo sono state recuperate le vecchie pellicole cinematografiche di De Agostini che sono tornate a nuova vita, soprattutto Terre Magellaniche (1933), il grande documentario sulle regioni australi, rimontaggio definitivo del precedente Tierra del Fuego (1928).

Terre Magellaniche, il vero capolavoro del missionario salesiano, è al contempo un progetto e un messaggio, un colpo d'occhio sui profondi cambiamenti che, nei primi decenni del Novecento, stavano scuotendo le terre apparse in sogno a don Bosco: alla naturalezza si sostituiva il progresso, e gli indios stavano inesorabilmente sparendo sostituiti dagli estancieros con i loro allevamenti di ovini.

Nel corso degli ultimi anni, con la stessa copia della pellicola proiettata da De Agostini al Teatro Chiarella di Torino il 26 maggio 1933, è stato creato un evento musicale altamente emozionale, con un accompagnamento pensato appositamente per l'occasione, essendo andata perduta la partitura originale. La proiezione concerto, ora anche disponibile in DVD, è poi stata ripetuta per ben 27 volte in occasioni diverse, in Italia e all'estero (Argentina, Cile, Canada e Spagna), dando vita a momenti ricchi di emozioni e musica. Oggi in occasione del secondo centenario della nascita di San Giovanni Bosco, vengono presentati una mostra e un volume, che tracciano le fasi salienti dell'attività esplorativa di Alberto De Agostini nelle regioni australi dell'America Latina. Una mostra del Museo Nazionale della Montagna e dell'Associazione Missioni Don Bosco Valdocco, con la Regione Piemonte, la Compagnia di San Paolo e la collaborazione della Città di Torino e del Club Alpino Italiano che vede 64 stampe di medio formato da negativi e originali, appartenenti al Museo, sulla Patagonia, la terra del Fuoco, il Piemonte e la Valle d'Aosta.

Il 23 maggio alla presenza del Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime, dei membri del Consiglio e di oltre 100 vescovi e cardinali appartenenti alla Congregazione, si terrà la 28a replica della proiezione di Terre Magellaniche che con il volume e la mostra vogliono essere un omaggio della Città di Torino e del Museo Nazionale della Montagna a un grande piemontese, il cui ricordo è un vanto per l'intero Paese. Visitabile fino al 1° novembre 2015.

Mostra "Frammenti di un paesaggio smisurato. Montagne in fotografia 1850-1870"

La relazione tra fotografia e paesaggio è una relazione centrale per la cultura italiana e non solo. Attraverso il paesaggio si costruisce e si è costruita l'identità nazionale dei singoli Paesi e delle singole culture, legate al concetto di confine non solo fisico e politico, ma anche nella sua accezione di limite, che trova trasposizione fisica e concettuale nella montagna. Ostacolo naturale, ma anche frontiera-cerniera tra realtà contrapposte, questa si fa perfetta interprete della relazione natura/cultura.

La cultura positivista del XIX secolo, con la sua fiducia nella scienza e nei progressi tecnologici, caratterizzata dall'ascesa della nuova classe borghese al potere politico e dalla nascita del capitalismo moderno con la rivoluzione industria-

le, ha trovato nella fotografia e nella sua pretesa oggettività lo strumento più adeguato ed efficace per soddisfare le crescenti necessità di una conoscenza analitica del mondo.

Queste considerazioni sono alla base del percorso espositivo che, attraverso preziose immagini, propone le origini della montagna in fotografia e la costruzione del suo immaginario, attraverso frammenti di un paesaggio smisurato di terre alte. Nella mostra, curata da Veronica Lisino con il coordinamento di Aldo Audisio, sono esposti circa 150 pezzi dei fotografi primitivi, tutti notissimi. Tutti provenienti dalle collezioni del Museo Nazionale della Montagna di Torino: stampe di grande formato, sciolte e in album, dei fratelli Bisson o Édouard Baldus, Samuel Bourne e Francis Frith, da Victor Muzet a Giacomo Brogi, solo per citarne alcuni. Immagini suggestive per contenuto, composizione, formato e qualità, impressionante per tecnica e resa, affascinante come solo quella ottocentesca degli inizi può essere. Al centro la relazione tra paesaggio e fotografia negli anni 1850-1870, parte di quella più ampia tra uomo e ambiente.

La mostra è formata da una selezione di grandi formati del Fondo Fotografi delle origini - raccolta di 350 fototipi degli anni Cinquanta e Sessanta dell'Ottocento, fino ai primi anni del decennio successivo - conservato nella Fototeca del Museomontagna. Costituito a partire da una significativa acquisizione del 2004 di una ventina di stampe di grande formato presentate al pubblico lo stesso anno - recentemente incrementato con un lavoro di acquisizioni presso antiquari, collezionisti ed aste internazionali, curato da Aldo Audisio -, il Fondo è composto da stampe di diverso soggetto e autore, rappresentativo delle origini della fotografia per datazione, tecniche e linguaggio, con l'avvio di pratiche e forme che oggi le riconosciamo proprie. Ai nomi notissimi di Baldus, Marville, Stewart e Vialardi, si sono aggiunti via via fototipi di altro soggetto o autore, come i sempre noti Du Camp, Frith, Maxwell Lyte, McDonald e i più rari Hammerschmidt, Jeanrenaud e Saché. Dalla documentazione delle Alpi (italiane, francesi, svizzere, tedesche, slovene) ai Pirenei, dalle montagne sacre del Sinai a quelle himalayane, seppur senza pretese di esaustività, la raccolta è preziosa per la storia della montagna e della sua rappresentazione così come per quella della fotografia, con un ampio panorama di singole e specifiche storie.

Il titolo della mostra, che riprende una citazione del filosofo austriaco Ludwig Wittgenstein, ha riferimenti molteplici che trovano corrispondenza, a più livelli, nella concezione del paesaggio e della fotografia. La proposta espositiva - realizzata dal Museo Nazionale della Montagna di Torino, con la Regione Piemonte e la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento, con il sostegno della Compagnia di San Paolo e con la collaborazione della Città di Torino e del Club Alpino Italiano - è un'occasione unica per soffermarsi ad ammirare stampe di grande qualità, difficilmente riunite insieme, in un mondo contemporaneo di immagini che si consumano in poche ore.

La mostra è inserita nel programma del portale Very Bello del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

nell'ambito delle iniziative di Torino per l'Expo 2015.

Come sempre, un volume edito nella collana dei Cahier Museomontagna accompagna la mostra. Dopo un testo introduttivo della curatrice Veronica Lisino, si susseguono 214 riproduzioni, per approfondire ulteriormente il viaggio attraverso la fotografia di montagna delle origini. Il volume è in vendita a 25 Euro. Visitabile fino al 15 novembre 2015.

Al Forte di Exilles il Museomontagna passa il testimone

Dopo vent'anni di reciproca e proficua collaborazione fra Regione Piemonte e Museo Nazionale della Montagna - CAI-Torino, il Forte di Exilles cambia il proprio indirizzo gestionale e si rende oggi opportuno offrire un chiarimento della situazione in atto, anche a fronte delle informazioni frammentarie circolate. Dopo un lungo cammino che ha visto i due enti lavorare congiuntamente e in piena coesione decisionale al recupero e alla valorizzazione del Forte, coordinandosi e operando in sinergia col territorio, la struttura giunge a una svolta e l'attuale gestore passa il testimone.

In termini generali, la riorganizzazione delle politiche regionali di questi ultimi anni, condizionata in particolare dal ridursi delle disponibilità economiche delle pubbliche amministrazioni, ha comportato un ridimensionamento di progettualità finanziate integralmente dalla Regione. Una situazione che, nel caso del Forte di Exilles, rende inevitabile la prospettiva di costruire un nuovo percorso finalizzato a una maggior sostenibilità dell'edificio e al suo rilancio in un'ottica di gestione partecipata fra pubblico e privato. Un futuro quindi caratterizzato in modo decisamente minore dalla dimensione museale ed espositiva che lo ha contraddistinto fino a oggi, ma più orientato ad ambiti turistico-culturali quali l'offerta di servizi, l'accoglienza, la ricettività, l'intrattenimento ecc.

Una missione evidentemente del tutto diversa rispetto al compito assegnato a suo tempo al Museomontagna e fin qui egregiamente assolto, che ha sempre garantito in modo ottimale il mantenimento degli standard qualitativi di fruizione del Forte, occupandosi delle aree di visita e dei percorsi museali aggiornandoli costantemente. Un'attività di cui la Regione Piemonte è particolarmente grata al Museomontagna e ai suoi vertici, capaci non soltanto di rilanciare con manifestazioni ed eventi il Forte dopo anni di oblio, ma di garantirne quella preziosa e indispensabile attività di manutenzione quotidiana che ha permesso di conservare l'opera in modo consona al suo valore storico e architettonico.

Inaugurato nel 2000, a conclusione del lavoro di progettazione iniziato nel 1995, la sede distaccata al Forte del Museomontagna si è caratterizzata per un lancio della struttura espositiva, col contributo della Regione, imperniato sull'organizzazione di eventi di richiamo internazionale, con momenti di spicco quali il Concerto di Ferragosto della Rai nel 2004 o l'esibizione di artisti quali Michael Nyman o Miriam Makeba. Sforzi che hanno condotto al risultato di avere 50.000 visitatori annui, concentrati nel periodo estivo, oltre agli appassionati presenti nel più difficile inverno del Forte.

Alla successiva contrazione delle disponibilità economiche regionali degli ultimi anni il Museomontagna ha risposto, facendo di necessità virtù, con la proposta di mostre low cost, provenienti da propri precedenti allestimenti nella sede del Monte dei Cappuccini o da quelli offerti dal Museo Regionale di Scienze Naturali, così come con l'organizzazione di concerti e manifestazioni di minor impatto, giungendo fino alla scelta della chiusura invernale.

Il nuovo corso del Forte verrà ora tracciato dal bando lanciato dalla Regione Piemonte nei mesi scorsi, finalizzato a raccogliere idee progettuali di utilizzo e valorizzazione del sito, impostato con la formula della "manifestazione d'interesse". La selezione delle 5 proposte pervenute non determinerà la realizzazione di un intervento specifico, ma individuerà le ipotesi di possibili destinazioni dell'edificio e delle sue aree, in base a cui si andrà successivamente a mettere a gara la sua concessione in uso e le attività connesse. Un affidamento che dovrà essere caratterizzato da un modello economicamente sostenibile, volto a creare un luogo attrattivo dal punto di vista turistico, capace di rappresentare un punto di riferimento non solo simbolico per la Valle.

Allo stato attuale, le installazioni scenografiche e le collezioni esposte, progettate dal Museomontagna, saranno mantenute visitabili, in attesa della futura destinazione del sito, come convenuto fra la direzione del Museo stesso e l'Assessore alla cultura della Regione Piemonte. Al contempo è in corso la complessa procedura di dismissione, propedeutica all'avvio del nuovo percorso gestionale, in continuità con la storia degli ultimi vent'anni del Forte.

Ufficio comunicazione dell'Assessore alla cultura e turismo Regione Piemonte / Ufficio stampa e pubbliche relazioni Museo Nazionale della Montagna



Scuole e Corsi

Corso di Arrampicata su Roccia

Sono aperte le iscrizioni al Corso organizzato dalla Scuola Nazionale di Alpinismo "G. Gervasutti". Le domande di ammissione si ricevono esclusivamente presso la Segreteria di via Barbaroux fino ad esaurimento posti disponibili.

Alcune novità organizzative di quest'anno: è obbligatoria la presenza a tutte le lezioni teoriche e pratiche della prima parte del Corso; non è più richiesto il certificato medico; **non** sarà più possibile iscriversi in occasione della presentazione che avrà luogo il 9 settembre alle ore 21 al Centro Incontri. Info: www.scuolagervasutti.it



RICORDIAMO

Domenico Mottinelli

Domenico Mottinelli, bibliotecario del CAI, alpinista e soccorritore si è spento il 6 giugno scorso a Brescia.

La Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano, il Museo Nazionale della Montagna e la Sezione CAI di Torino esprimono il cordoglio per la sua scomparsa, dopo una lunga vita attiva nel modo della montagna.

Nato a Edolo nel 1924 ha trascorso la maggior parte della sua vita lavorativa a Torino, prima come segretario della Direzione del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, allora presieduta da Bruno Toniolo, poi come direttore della Biblioteca Nazionale del Club Alpino italiano, fino al 1994, quando ormai in pensione si trasferì con la moglie a Brescia per essere più vicino alla casa di Edolo e alle amate montagne degli anni giovanili.

Del Soccorso alpino e speleologico era stato tra i fondatori e il primo delegato per le montagne del Bresciano, come si legge nell'articolo *Brescia, il soccorso alpino festeggia mezzo secolo* sul "Corriere della sera" del 7 giugno 2004. Fu inoltre il primo reggente della nuova Sottosezione CAI di Edolo nel 1948.

Lo ricordiamo per la dedizione con cui ha curato e reso sempre più fruibile la Biblioteca nazionale, per la sobria eleganza, cortesia e riservatezza. Chi gli è succeduto in Biblioteca prova gratitudine per come ha saputo trasmettere la sua conoscenza della bibliografia di montagna e per l'attenzione alle esigenze degli utenti. Riusciva sempre a soddisfare le richieste affidandosi alla conoscenza della letteratura di montagna e a una prodigiosa memoria visiva. Molti restavano colpiti dal fatto che non avesse quasi mai bisogno del catalogo per individuare la posizione di un libro, anche se nascosto in doppia fila per problemi di spazio.

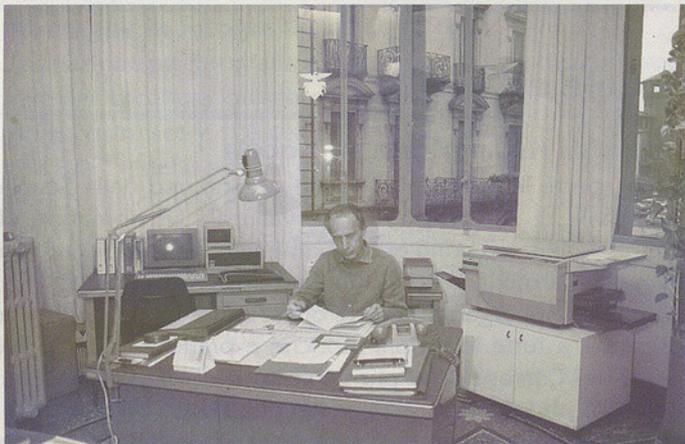
Appassionato di alpinismo, non solo sulle montagne più vicine; partecipò alla spedizione "Mexico '68 del Soccorso alpino e del CAI UGET di Torino e nel 1969 alla spedizione in Caucaso organizzata dalla Sezione di Torino.

Ricordiamo infine le sue pubblicazioni:

Catalogo della Biblioteca nazionale / A. Richiello; D. Mottinelli, Torino, 1968

Catalogo della Biblioteca nazionale 1° Supplemento 1969-1984 / Domenico Mottinelli, Torino, 1986

40 anni del Soccorso alpino speleologico / testo a cura di Domenico Mottinelli, Torino, 1994 (Cahier Museomontagna; 96)



Domenico Mottinelli alla scrivania, in via Barbaroux

NOTIZIE in BREVE

• **Premiazione.** In occasione della premiazione del 4° concorso Letterario "Dino Ariasetto" al nostro socio Lodovico Marchisio è stato consegnato uno speciale attestato con la seguente motivazione: «Per i meriti acquisiti negli anni in campo letterario e umanistico si consegna a Lodovico Marchisio l'attestato per il conferimento di - Autore Onorario - dell'associazione culturale per il sociale». Complimenti vivissimi.

• **Courmayeur, Passione Verticale.** E' questo il titolo della rassegna che anche questa estate porta a Courmayeur i migliori alpinisti, campioni di climbing, funamboli dell'arrampicata e sciatori estremi. Tra gli ospiti di questa edizione, le guide alpine di Courmayeur, come Edmond Joyeusaz, Renzino Cosson, Arnaud Clavel, Francesco Civra Dano e Luca Rolli, o lo snowboarder di Courmayeur Davide Capozzi, protagonisti di molte imprese. Ad aprire il ciclo di appuntamenti, il 29 luglio, sarà un alpinista e guida alpina di Cervinia che rappresenta il futuro della specialità: Hervé Barmasse. Spetterà a lui, anche per motivi geografici - la sua storia personale è legata a doppio filo alla "montagna di casa", il Cervino - ad introdurre il tema speciale di questa edizione: l'Age d'or de l'Alpinisme - 150° anniversario dell'Alpinismo moderno.

• **La fotografia più grande del mondo.** Sul sito www.in2white.com è possibile esplorare l'opera realizzata da Filippo Blengini, ingegnere e fotografo amatoriale: una spettacolare gigantografia panoramica del versante italiano del Monte Bianco ingrandibile ad alta definizione e "navigabile" su Internet a 360°. L'effetto è sorprendentemente realistico per i dettagli che si riescono a visualizzare, quasi come se lo spettatore fosse sul posto munito di un potente binocolo. Il Guinness dei Primati sta valutando l'attribuzione del record.

(segue da pag. 2)

gramma a Firenze i prossimi 31/10 e 1/11, dal quale arriveranno importanti indicazioni sul futuro della nostra associazione, custode di un ingente patrimonio di conoscenza che va tramandato arricchito di nuove esperienze.

Troppo importante, oggi più che mai, è infatti il ruolo del CAI e della montagna, intesi anche come sistema di valori, quale antidoto al meccanismo a vortice di induzione dei bisogni che distorce, specie nei più giovani, la percezione della realtà, dove - per esempio - chi non possiede il telefonino di ultima generazione è "tagliato fuori".

La montagna è conoscenza, consapevolezza, crescita e libertà dalla schiavitù del XXI secolo dello stare sempre "connessi", come dimostra lo sgomento iniziale dei giovani aquilotti alla prima esperienza di soggiorno alpino, terrorizzati dall'idea di essere privi del *social network* e poi entusiasti del mondo nuovo che si dischiude ai loro sensi.

Ma questa è già un'altra storia. (M. B.)